



## **SABATO 14 E DOMENICA 15 SETTEMBRE 2019**

### **Alla scoperta di un angolo incantato di Valtellina:**

# **I LAGHI DELLA VALMALENCO:**



<b>PARTENZA BRUGHERIO:</b>	<b>Sabato 14 settembre, ore 06.30 – sede CAI Brugherio</b>
<b>ITINERARIO:</b>	Primo giorno: Primolo – Laghetti di Sassera – Passo Ventina - Rifugio Porro (+ eventuale ferrata) Secondo giorno: Rifugio Porro – Lago Pirola – Bocchel Del Cane – Lagazuolo – Primolo <i>NB: eventuale possibilità di percorrere la ferrata del Torrione Porro, o il sabato dopo essere arrivati al rifugio, oppure la domenica, all'inizio dell'itinerario</i>
<b>DISLIVELLO:</b>	Primo giorno: circa + 1350 mt. (+ ulteriori 400 mt in caso di ferrata) Secondo giorno: circa + 950 mt. (+ ulteriori 100 mt in caso di ferrata)
<b>TEMPO DI CAMMINO:</b>	Primo giorno: 6.30 ore (+ ulteriori 2.30 ore circa in caso di ferrata) Secondo Giorno: 5.30 ore (+ ulteriori 1.00 ore circa in caso di ferrata)
<b>DIFFICOLTA':</b>	<b>EE – Escursionisti Esperti</b> <b>EEA – Escursionisti Esperti Attrezzati</b> (in caso di ferrata)
<b>MATERIALE NECESSARIO:</b>	Abbigliamento adatto alla stagione e alla quota - <b>PER LA FERRATA E' NECESSARIO IL KIT COMPLETO OMOLOGATO</b> (casco – imbracatura - set da ferrata - longe) <b><u>Pranzo al sacco per i due giorni</u></b>
<b>MEZZI:</b>	Mezzi propri (si cercherà di compattare le macchine e verranno rimborsati gli autisti)
<b>RIENTRO:</b>	<b>Domenica 15 Settembre 2019, ore 20.00 circa – sede CAI Brugherio</b>
<b>COSTO</b>	<b>70 € soci CAI – 90 € non soci</b>

**I responsabili dell'escursione si riservano la possibilità di modificare l'itinerario o il programma per motivi di sicurezza o per avverse condizioni meteorologiche**



La gita di questa due giorni attraversa una parte della Valmalenco molto suggestiva, in quanto percorre alcuni sentieri che permettono di scoprire alcuni laghetti altrimenti nascosti alla vista.

Il percorso parte da Chiesa in Valmalenco, e più precisamente dalla piccola frazione di Primolo. Questa località è molto importante per la valle, oltre che per la felice posizione panoramica e climatica, anche per la presenza del santuario della Madonna delle Grazie, il cui campanile si intravede dal fondovalle. Il primo nucleo del santuario della Madonna delle Grazie si deve alla volontà del parroco Giovanni Chiesa, espressa intorno al 1670; la posa della prima pietra risale al 3 agosto del 1688. Il parroco don Giovanni Maria Chiesa, che succedette allo zio don Giovanni, ampliò il progetto iniziale e diede impulso ai lavori fra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. La chiesa fu consacrata il 13 maggio 1804. Fra le opere di pregio che vi si conservano spicca l'ancona che ospita una statua della Madonna scolpita da Giovan Battista Zotti, che l'11 agosto 1765 fu solennemente incoronata per decreto del Capitolo di San Pietro in Vaticano. Dietro l'altare maggiore è collocata un'altra statua della Madonna, più famosa, in quanto un'antica tradizione vuole che fra le grazie elargite dalla Vergine alle fanciulle che si rivolgono a lei con spirito di fede vi sia quella di poter trovare marito. Il gesto in cui si manifesta l'umile richiesta è quello di grattare il vetro che separa il fedele dalla statua della Madonna. La cosa vale anche per i ragazzi e per i coniugi che aspirano alla grazie di un figlio. La statua è



circondata da numerosi ex-voto, che raccontano delle grazie ottenute da fedeli che si sono rivolti fiduciosamente a lei. Ma la Madonna di Primolo è famosa anche per altre grazie. Nel 1882, in particolare, operò un vero e proprio miracolo, salvando il paese da un incendio: il parroco, circondato dalla popolazione in preghiera, benedì il pozzo al quale veniva attinta l'acqua con l'acqua benedetta del santuario, ed ecco che, miracolosamente, da esso cominciò a zampillare un getto copioso, che si riversò per le strade del paese, spegnendo l'incendio. In ricordo di questo miracolo, ancora adesso, la prima domenica di agosto, a Primolo vengono accesi dei fuochi, quando si celebra la festa della Madonna delle Grazie, ed il pozzo fu chiamato "*acqua de la madona del miràcul*".

### DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

Una volta arrivati nella frazione di Primolo e parcheggiata l'auto, ritorniamo all'inizio del paese da dove, in prossimità della fermata degli autobus di linea, comincia il nostro sentiero segnalato dai bolli biancorossi del CAI e dai cartelli indicatori. Percorriamo quindi la prima parte nel bosco fino a ricongiungerci alla strada forestale che arriva sempre da Primolo (si potrebbe parcheggiare anche qui, ma rimarrebbe più scomodo in vista del giro ad anello che andremo ad affrontare). Una volta arrivati sulla strada, prendiamo il sentiero segnalato "*Cesare Palaveri*" (indicazione per l'alpe Pradaccio) che dopo aver attraversato il torrente e proseguito lungo il bosco permette di arrivare a questo primo alpeggio. Seguendo sempre i cartelli per i laghetti di Sassersa/Passo Ventina/rifugio Porro (questa parte di percorso è segnalata, oltre che dai bolli biancorossi del CAI anche dal segnale triangolare della seconda tappa dell'Alta Via della Valmalenco) proseguiamo sul sentiero che parte alle spalle delle tre baite dell'alpe, attraversando poi una macchia di pini mughi, in direzione nord. Superata una radura e una nuova macchia verso nord-ovest (attenzione a non prendere il sentiero che scende a sinistra), eccoci al punto in cui inizia la salita vera e propria (scritta "*Forza*" su una roccia) nel vallone di Sassersa. Il sentiero, con fondo sempre buono, sale zigzagando fra i pini mughi, portandosi a ridosso del fianco roccioso di destra (per noi) del vallone. A quota 1960 si porta verso il suo centro, e riprende a salire zigzagando restando ancora leggermente alla sua destra. Più in alto si porta sul lato sinistro e raggiunge una piana a quota 2200 metri. Qui piega decisamente a sinistra, in corrispondenza di un grande ometto e di un ricovero ricavato sotto un enorme masso. Restando sul lato sinistro giungiamo alla sommità del vallone, e attraversata una fascia di grandi blocchi siamo alla riva orientale del laghetto di Sassersa inferiore (m. 2368). Seguiamo i triangoli gialli dell'Alta Via, superiamo il primo laghetto e giungiamo ad un masso che segnala un bivio: piegando a sinistra si va agli altri due laghetti di Sassersa (NB: il percorso per i laghetti è abbastanza breve per cui eventualmente si può optare anche per andare a vederli). Poi proseguiamo dritti in direzione del passo di Ventina seguendo sempre i triangoli gialli dell'Alta



Via. Una volta arrivati al passo (2675) ci affacciamo quindi alla valle del Ventina in fondo alla quale si vede la meta del nostro primo giorno, cioè il rifugio Porro. Scendendo dal ghiaione, si comincia ad aprire sempre più la visuale sulla valle, permettendoci di vedere il ghiacciaio del Ventina, il Pizzo Cassandra ed il Disgrazia. Continuiamo quindi la nostra discesa fino ad arrivare alla piana di origine glaciale, che in breve ci permette di arrivare al rifugio Porro.

*NB: Se ci saranno tempi e condizioni, una volta sistemati presso il rifugio, per chi vuole, sarà possibile salire al Torrione Porro, attraverso la ferrata recentemente attrezzata.*

Il mattino dopo, cominciamo la seconda parte del nostro percorso che ci permetterà di ritornare a Primolo. Dal rifugio ripercorriamo un pezzetto di piana e, seguendo le indicazioni per il Lago Pirola/Bocchel del Cane/Lagazuolo/San Giuseppe, prendiamo il sentiero che parte sulla sinistra. Questa prima parte di sentiero è chiamata del "Larice Millenario" in quanto, da recenti studi, si è scoperto che in questa zona della valle sono presenti alcuni larici molto vecchi, tra cui appunto un larice che, secondo la datazione fatta, risale circa all'anno 1000 e che è considerato uno dei più vecchi in Europa. Continuiamo la salita fino a giungere ad un pianoro dove troviamo l'indicazione per la ferrata del Torrione Porro (*NB: se ci saranno tempi e condizioni, e nel caso la ferrata non sia stata già percorsa il pomeriggio prima, per chi vuole, sarà possibile salire al Torrione Porro, attraverso la ferrata recentemente attrezzata; una volta raggiunta la cima del torrione si scenderà leggermente fino a riprendere il sentiero che arriva dal rifugio Porro*). Proseguiamo fino a giungere ad una valletta sul cui fondo è visibile il lago Pirola: questo lago, anche se alla sua fine è visibile una diga, è comunque un lago di origine naturale. Lasciamo il sentiero che prosegue in direzione del lago e pieghiamo verso destra (cartelli indicatori) verso il Bocchel del Cane. Da questo punto in poi il sentiero si perde fra i grossi massi che caratterizzano questa parte di percorso, per cui è necessario prestare attenzione ai segni biancorossi presenti.

*VARIANTE LAGO PIROLA - non facendo la ferrata la domenica, è possibile percorrere la variante passante dal lago Pirola: dal rifugio prendiamo il sentiero che scende verso Chiareggio, ma subito dopo imbocchiamo il sentiero che si stacca sulla destra (indicazione Lago Pirola) che ci permette di raggiungere, dopo una prima parte di bosco, un tratto roccioso che ci porta alla base della diga che chiude il Lago Pirola; rimontiamo il muraglione e arriviamo ad ammirare il colore blu del lago. Proseguiamo quindi lungo costone che fiancheggia il bordo del lago fino a giungere al suo termine, dove scendiamo fino ad arrivare ad attraversare il torrente che fornisce acqua al lago stesso. Proseguiamo quindi il nostro percorso. Da questo punto in poi il sentiero percorre un tratto caratterizzato da grossi massi per cui è necessario prestare attenzione ai bolli presenti sui massi, fino a giungere ad un bivio: proseguendo dritti ritorneremo al rifugio Porro attraverso il sentiero del "Larice Millenario", mentre noi prendiamo la deviazione verso sinistra (Indicazione Bocchel del Cane).*

Arrivati al Bocchel del Cane la nostra visuale si apre verso la parte bassa della Valmalenco e vediamo in lontananza il Pizzo Scalino e il Sasso Nero, oltre che gli impianti sciistici del Lago Palù; più in prossimità, vediamo anche la prossima tappa della nostra gita e cioè il lago Lagazuolo. Scendiamo quindi decisi, prima su ghiaioni e poi in mezzo ai pini mughi, fino ad arrivare alle sponde del lago Lagazuolo. Proseguiamo quindi lungo la sponda del lago e subito dopo aver lasciato alle nostre spalle il lago, raggiungiamo la baita degli Alpini. Da qui prendiamo le indicazioni che ci porteranno a San Giuseppe. Una volta arrivati al torrente attraversiamo il ponte e proseguiamo verso destra lungo la strada sterrata che costeggia il Mallero, fino ad arrivare ad un ulteriore ponte che ci riporta sulla destra orografica del torrente prendendo il sentiero che ci porta prima alla pineta di Primolo e quindi alla macchina.

*VARIANTE ALPE GIROSSO E ALPE ZOCCA: Invece di scendere direttamente a San Giuseppe e più o meno con gli stessi tempi, si può prendere il sentiero che porta dapprima all'alpe Giroso Inferiore e poi all'alpe Zocca fino a ricongiungerci al sentiero che porta a Primolo (possibile presenza di erbe e ortiche). Dall'Alpe Giroso si può anche proseguire lungo il sentiero che porta all'alpe Braccia e da qui scendere a Primolo: in questo caso però i tempi si allungano e la discesa dall'alpe Braccia è molto ripida.*



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DI BRUGHERIO





**CON VARIANTE LAGO PIROLA**

